

AVVENTO

TEMPO DI ASCOLTO E DI ACCOGLIENZA



Il Natale è tempo di “essere più buoni“! Vogliamo fare insieme questo percorso attraverso la preghiera che ci rende amici di Dio e ci dona occhi e cuore per i poveri, nostri fratelli, che spesso includiamo nelle nostre “distrazioni”.

In raccoglimento, cerchiamo il silenzio fuori e dentro di noi lasciandoci guidare dalle parole di Papa Francesco

1 È tempo che ai poveri sia restituita la parola,
perché per troppo tempo le loro richieste sono
rimaste inascoltate.

Riflettiamo insieme

Davvero i poveri hanno qualcosa da dire? Davvero sono consapevoli delle ingiustizie che dalle nostre case super riscaldate, dalle nostre tavole imbandite (che spesso nutrono non i nostri bisogni ma i nostri eccessi) dai nostri vestiti dai costi esorbitanti...

vengono perpetrati nei loro confronti? Se davvero abbiamo una coscienza è il loro silenzio che urla, che ci scuote dai nostri torpori... I poveri ci interrogano con la loro presenza. Se sono lontani da noi escono dalla storia e dalla narrazione. Forse c'è qualcosa che non va..... Ricominciamo. Ma da chi cominciamo?..... Da noi

Oggi Papa Francesco ci ricorda che : E' tempo che ai poveri sia restituita la parola, perché per troppo tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate. Ci esorta a farci poveri tra i poveri, umili tra gli umili, servi tra i servi ed ascoltare i bisogni di tutti, ad aiutare il povero lontano come quello vicino, il povero di denaro ed il povero di spirito. Ci spinge a ridare voce cioè dignità a coloro che Dio ha amato più di tutti.

Preghiamo insieme

Signore, apri i nostri cuori, facci fratelli di tutti, dei buoni e dei cattivi, dei simpatici e delle persone fastidiose, dei cristiani e dei lontani dalla fede... ma soprattutto rendici sensibili ai bisogni di chi soffre per fame, per freddo, per solitudine, per emarginazione...

Aiutaci, Signore a camminare verso questa realtà del nostro tempo rifiutando la " cultura dello scarto", rafforzati dalla Speranza, per divenire più capaci di concreta fraternità.



Povertà

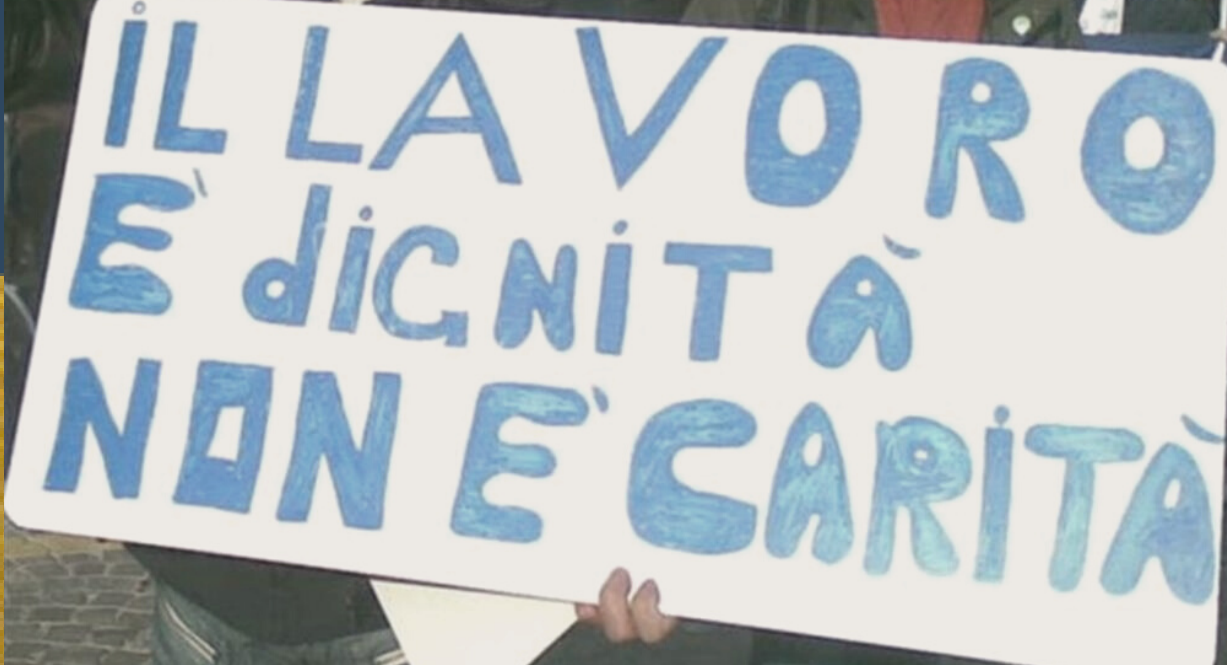
2 È tempo che si aprano gli occhi per vedere lo stato di disuguaglianza in cui tante famiglie vivono.

Riflettiamo insieme

Oggi c'è la tendenza a rivendicare i diritti individuali. Ma se il diritto individuale non è ordinato armonicamente ad un bene più grande, diventa sorgente di conflitti. Oggi questo lo viviamo anche attraverso la pandemia, sia per la volontà di qualcuno a non vaccinarsi, mettendo così al secondo posto il bene comune, che per il fatto che i vaccini sono appannaggio dei paesi più forti. Ciò continua ad alimentare la logica dello sfruttamento e il nostro compito di cristiani è aprire gli occhi e combattere, nel nostro piccolo, per favorire l'inserimento sociale, economico e culturale di chi non ha risorse. A ciò siamo chiamati, dato che GESÙ ci ha detto che siamo tutti fratelli, condizione, questa, esistenziale e non geografica. Il cristiano esprime la cura per i più fragili attraverso il servizio

Preghiamo insieme

Signore, questa pandemia ci ha resi tutti più egoisti ed individualisti: donaci di vedere di nuovo come Bartimeo, apri i nostri occhi sulle necessità del nostro prossimo, soprattutto quello della "porta accanto" Dacci la forza e il coraggio dell'amore e della carità vissuta, ma anche la capacità di trasmettere a tutti, soprattutto alle nuove generazioni, i valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà. Fa' che chiunque rivesta compiti di educazione e trasmissione di informazioni, si faccia portavoce dei valori universali di cui il Cristianesimo è portatore



3 È tempo di rimboccarsi le maniche per restituire dignità creando posti di lavoro

Riflettiamo insieme

I poveri sono tanti e la pandemia ha acuito ancora di più le disuguaglianze sociali estreme. Dovrebbe essere impensabile, oggi, avere nella società famiglie con grosse difficoltà economiche, capifamiglia che non hanno uno stipendio a fine mese e che non sanno come affrontare le varie spese, ma anche giovani che non possono permettersi di creare una propria indipendenza perché senza lavoro. La Chiesa cattolica non prospetta come unica soluzione l'assistenzialismo, bensì sottolinea la necessità di creare posti di lavoro in quanto esso fa parte della natura dell'uomo, in modo che ognuno possa ritrovare la propria dignità di uomo, donna, capofamiglia e genitore. Infatti, il lavoro è il mezzo con il quale io vivo la mia vocazione, e il tramite con il quale io contribuisco alla vita sociale e mi rendo utile con il frutto delle 'mie mani', per 'coltivare e custodire la cosa comune' (Papa Francesco 2016). Mediante il lavoro (sia esso manuale o intellettuale), Dio chiama l'uomo a partecipare alla sua opera creatrice nel mondo: il lavoro fa dell'uomo un creatore. Se è vero che l'uomo è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro" (Laboremexercens, n. 6). Privare un uomo della possibilità di avere un lavoro è privarlo sia di una dignità legata alla possibilità di vivere una vita decorosa, ma anche di uno scopo. È tempo che ai poveri sia restituita la parola, perché per troppo tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate. È tempo che si aprano gli occhi per vedere lo stato di disuguaglianza in cui tante famiglie vivono. È tempo di rimboccarsi le maniche per 'restituire dignità creando posti di lavoro'. Come cristiani possiamo fare la nostra parte: la pandemia ci ha insegnato che non

siamo delle isole, ma siamo tutti interdipendenti, e questo vale anche nel mondo del lavoro! Come credenti attiviamoci in primo luogo per avere uno stile di missionarietà nel mondo del lavoro. Facciamo bene il nostro lavoro, qualunque esso sia, mettendo in atto quel “dovere di competenza” di cui parla anche Padre Caffarel, e vivendolo con dedizione e passione. Poi cerchiamo di aiutare il collega di lavoro in difficoltà, prendere le sue difese quando lo vediamo vittima di una ingiustizia, o denunciare le ingiustizie che si perpetrano dinanzi ai nostri occhi. Cerchiamo di aiutare il giovane collega ancora inesperto, ma anche aiutare i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro, dando consigli e suggerimenti maturati dalla nostra esperienza. Se abbiamo dei dipendenti o anche la semplice donna delle pulizie, trattiamoli con dignità dando la giusta retribuzione e assistenza pensionistica e venendo incontro alle necessità. Su più larga scala, cerchiamo di occuparci degli altri, soprattutto di chi è in difficoltà con delle iniziative di volontariato, cerchiamo di batterci contro le ingiustizie a tutti i livelli. Infine occorre ripensare un nuovo stile di vita all’insegna della sobrietà e non del consumismo; una nuova cultura del lavoro che si prefigga di salvaguardare sempre la dignità umana di ogni persona; un nuovo Stato sociale pensato su misura per le imprese e per le famiglie che rappresentano, è bene non dimenticarselo mai, non solo la cellula fondante ma l’architrave su cui si regge l’intera società.

Preghiamo insieme



Signore, per intercessione di San Giuseppe lavoratore, aiutaci a non chiudere gli occhi di fronte alle necessità dei fratelli; fa che possiamo essere sempre solidali con chi sta vivendo situazioni di difficoltà lavorativa; che possiamo non renderci mai complici delle ingiustizie, ma essere sempre amanti della verità. Rendici sempre missionari nei nostri luoghi di lavoro e fa che possiamo sempre essere testimoni del Tuo Amore, della Tua gratuità e della Tua fedeltà. Ti ringraziamo per il lavoro che ci hai dato, aiutaci a viverlo con gioia come collaborazione alla tua opera creativa e alla realizzazione di noi stessi. Ti affidiamo tutti quelli che hanno perso il lavoro e le loro famiglie, i precari e chi è nell’incertezza lavorativa, le persone che hanno subito incidenti sul luogo di lavoro, coloro che soffrono e si sentono soli nella disoccupazione; fa che il lavoro sia sempre un bene per tutti e non privilegio di pochi.

4

È tempo che si torni a scandalizzarsi davanti alla realtà di bambini affamati, ridotti in schiavitù, sballottati dalle acque in preda al naufragio, vittime innocenti di ogni sorta di violenza.

Riflettiamo insieme

Di fronte a certi temi ci sentiamo spesso impotenti; è difficile pensare di potersi attivare personalmente, ma è facile scaricarsi la coscienza pensando che sia solo una questione di governi. Anche noi non possiamo non metterci in discussione: Tutti siamo chiamati in causa. Papa Francesco a Lesbo ha invitato tutti ad avere il coraggio di guardare i visi di una umanità povera e ferita: il coraggio di guardare gli occhi dei bambini sofferenti.



IL CORAGGIO DI VERGOGNARSI. Alla capanna non possiamo arrivare senza quella vergogna, senza il dolore autentico per i tanti bambini feriti, affamati, ridotti in schiavitù: naufraghi innocenti in un mare di violenza. Tra pochi giorni sarà Natale. Attendiamo come Erode o Maria e Giuseppe? Come i pastori accorreremo alla culla in ascolto delle dignità e la cura di ogni bambino o resteremo sordi di fronte alle tante emergenze umanitarie che li vede prime vittime innocenti? Come ai re Magi, la luce della stella ci guiderà al Dio che nasce, per abbracciarLo in ogni bambino che soffre o preferiremo il buio dell'indifferenza e dell'egoismo che non cerca la strada, ma erge muri e stende fili spinati? Sarà Natale se avremo il coraggio di vergognarci. Sarà Natale se avremo il coraggio del Natale.

Preghiamo insieme

Ogni bambino emarginato, ogni bambino maltrattato, ogni bambino abbandonato, ogni bambino senza scuola, senza cure mediche, "E' un grido che sale a Dio".

Signore, ti preghiamo di aprire il cuore di ognuno di noi e di darci la grazia di andare verso il nostro prossimo più bisognoso con gesti concreti di solidarietà. Fào Signore che ogni Paese assuma le misure necessarie per fare dell'avvenire di tutti i bambini una priorità assoluta, contro ogni sorta di loro abuso, e donaci un cuore consapevole e attento al rispetto, all'amore e alla cura dei più piccoli.

Illumina col tuo Spirito i potenti che possono decidere le sorti di tanti bambini che soffrono; illumina gli adulti loro vicini e noi che spesso ci sentiamo poco coinvolti da tanta sofferenza. Rendi ognuno strumento nelle tue mani.

Amen

È tempo che cessino le violenze sulle donne e queste siano rispettate e non trattate come merce di scambio

5

Riflettiamo insieme

La rabbia, la gelosia e l'arroganza dell'uomo sono capaci di trasformare la coccola del focolare domestico in un luogo d'orrore, la tenerezza di un abbraccio in una mano che uccide, l'amore della coppia in Cristo in violenza inaudita. La violenza sulle donne ha radici lontane ed ancora oggi continua, prima nascosta, adesso un po' meno. Solo i femminicidi, per forza di causa maggiore, sono sotto gli occhi di tutti, quasi giornalmente. Molte donne soffrono sin dall'infanzia perché colpite da un trauma a causa del loro essere semplicemente donna, quindi soggetta alle angherie maschili all'interno della famiglia di origine, vincolate nei loro movimenti ed azioni e non ce la fanno più perché disfatte psichicamente. Molte soffrono perché subiscono violenze fisiche e psichiche dai loro compagni che dicono di amarle, altre per dolori morali. Ci sono donne che vengono sfruttate nel lavoro, sottopagate, costrette a ricatti "lavoro o figli", molestie sessuali e via dicendo. Donne usate e abusate, pedine nel gioco sporco delle attività illecite, illegali, attratte da uomini che si fingono innamorati di loro e poi le fanno prostituire, schiavizzandole. Migliaia di spose bambine che nel sud del mondo sono costrette a contrarre matrimonio o vendute, a causa della povertà della famiglia. Altre all'interno della Chiesa e nei movimenti ecclesiali, suore o laiche che siano, puntualmente si vedono ridimensionate nel loro servizio, in quanto donne. Per non parlare delle espressioni di sessismo usate a casa, sul lavoro, nei mezzi di comunicazione. Espressioni ricche di stereotipi. Queste sono parole che uccidono. E molte altre realtà esistono... Tutte sono frutto di atteggiamenti di predominio, superiorità, prepotenza, manipolazione... dell'uomo verso la donna.

Preghiamo insieme

Signore consola le tante donne che vengano umiliate, vessate, minacciate e picchiate nell'intimità della propria casa, sostieni le donne che vivono relazioni violente e tossiche perché aiutate dai fratelli nella fede trovino la via della salvezza, libera tutte le bambine e le donne dalla schiavitù della tratta degli esseri umani.

Signore Ti preghiamo perché cessino le violenze che mortificano la loro dignità. Dona loro Signore la forza necessaria per uscire dall'oppressione e a noi donaci il coraggio di non nasconderci dietro l'indifferenza ma di agire sempre in loro difesa.

Signore proteggi i tuoi figli, consolaci con la forza della tua bontà perché questa sia l'unica risposta all'offesa e alla superbia dell'uomo. Signore, donaci la forza di attuare gesti e parole nuovi per tutte le donne.

Signore, illumina e guida i genitori e gli educatori per farsi promotori nei ragazzi di una nuova educazione sulla scia del rispetto e della tutela di ogni fragilità e debolezza.

È tempo che si spezzi il cerchio dell'indifferenza per ritornare
a scoprire la bellezza dell'incontro e del dialogo.
E' tempo di incontrarsi!

6



Riflettiamo insieme

La fraternità è scuola di convivialità delle differenze, dove ci si può anche procurare delle ferite, perché più si è vicini, più ci si fa male. Da esse si può guarire attraverso la cura e il perdono. La fraternità è una relazione. E nella misura in cui “siamo relazione”, queste ultime ci definiscono, essendo parte costitutiva del nostro essere. Il periodo che abbiamo vissuto ci ha portato a prendere le distanze dall'altro, a pensare che eravamo al sicuro restando lontani, a chiuderci nelle nostre case per sfuggire alla paura. Ma l'Enciclica “Fratelli Tutti” riflette su come la pandemia che stiamo vivendo abbia esasperato questo nostro bisogno dell'appartenenza come fratelli. Un'appartenenza indispensabile, capace di esaltare i valori di libertà e uguaglianza, in quanto la libertà senza fraternità diventa individualismo distruttivo e l'uguaglianza senza la fraternità diventa una equivalenza funzionale, disattenta all'unicità, perché i fratelli sono uguali e diversi insieme. Ma quella della fraternità non è una relazione a due, ma a tre, dove il Padre è vertice fondamentale e custode dello stesso legame. Come si affronta la paura del fratello? Solo superando la logica binaria e abbracciando quella evangelica.

“Chi vuole trattenere la propria vita la perde e chi è disposto a lasciarla andare, in nome di Gesù, la trova moltiplicata”. La fraternità va anzitutto imparata, cogliendo la sua ambivalenza e coltivandola attraverso l'esposizione alla fragilità, alla marginalità e alla vicinanza con gli ultimi.

E' questa la comunione universale, come vocazione di tutti, di cui parla Papa Francesco.

Preghiamo insieme

**Signore, ci hai creati per la relazione con Te e con i fratelli;
risveglia in noi la consapevolezza che la cura autentica della nostra stessa vita è
inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri;
donaci un cuore aperto alla gioia dell'incontro e della condivisione;
aiutaci a valorizzare ciò che ci unisce, a guardare alle differenze come possibilità di
crescita e di arricchimento;
facci sperimentare la bellezza di sentirci membra di un solo corpo, consapevoli che solo se
siamo tutti uniti possiamo salvarci.
fa che questa nostra paura non si trasformi nel rifiuto dell'altro e soprattutto ti
chiediamo di aiutarci a riscoprire la bellezza e l'importanza dell'incontro perché
possiamo così riscoprire il calore dell'abbraccio in maniera più profonda e mai scontata.**



Salmo 34 (33) - Lode alla giustizia divina

Chiudiamo con il Salmo 34, chiedendo a Dio Padre di prepararci al Natale con un cuore rinnovato e aperto al soffio dello Spirito che in questo tempo ci fa ridestare nel nostro intimo l'umiltà e la semplicità.

Io benedirò il SIGNORE in ogni tempo;
la sua lode sarà sempre nella mia bocca.
Io mi glorierò nel SIGNORE;
gli umili l'udiranno e si rallegreranno.

Celebrate con me il SIGNORE,
esaltiamo il suo nome tutti insieme.
Ho cercato il SIGNORE, ed egli m'ha risposto;
m'ha liberato da tutto ciò che m'incuteva
terrore.

Quelli che lo guardano sono illuminati,
nei loro volti non c'è delusione.
Quest'afflitto ha gridato, e il SIGNORE l'ha
esaudito; l'ha salvato da tutte le sue disgrazie.

L'angelo del SIGNORE si accampa intorno a
quelli che lo temono, e li libera.
Provate e vedrete quanto il SIGNORE è buono!
Beato l'uomo che confida in lui.

Temete il SIGNORE, o voi che gli siete
consacrati, poiché nulla viene a mancare a
quelli che lo temono.

I leoncelli soffrono penuria e fame,
ma nessun bene manca a quelli che cercano il
SIGNORE. Venite, figlioli, ascoltate mi;
io v'insegnerò il timor del SIGNORE.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e che brama lunghi giorni per poter gioire del
bene?

Trattieni la tua lingua dal male e le tue
labbra da parole bugiarde.
Allontanati dal male e fa' il bene;
cerca la pace e adoperati per essa.

Gli occhi del SIGNORE sono sui giusti
e i suoi orecchi sono attenti al loro grido.
Il volto del SIGNORE è contro quelli che fanno
il male
per cancellare dalla terra il loro ricordo.

I giusti gridano e il SIGNORE li ascolta;
li libera da tutte le loro disgrazie.
Il SIGNORE è vicino a quelli che hanno il
cuore afflitto,
salva gli umili di spirito.

Molte sono le affezioni del giusto;
ma il SIGNORE lo libera da tutte.
Egli preserva tutte le sue ossa;
non se ne spezza neanche uno.

La malvagità farà perire il malvagio,
quelli che odiano il giusto saranno considerati
colpevoli.

Il SIGNORE riscatta la vita dei suoi servi,
nessuno di quelli che confidano in lui sarà
considerato colpevole.

Buon tempo di Avvento a tutti
Don Erminio con l'Equipe di Settore